

Calcio

Como-Atalanta

Fiorentina-Inter

Lecce-Udinese

Milan-Pisa

Napoli-Juventus

Roma-Verona

Sampdoria-Avellino

Torino-Bari

Così in campo (ore 14.30)

LA CLASSIFICA

Juventus	15	Udinese	7
Inter	12	Sampdoria	6
Milan	11	Pisa	6
Napoli	10	Avellino	6
Roma	9	Atalanta	6
Fiorentina	9	Bari	6
Torino	8	Como	5
Verona	8	Lecce	3

**COMO:** Paradisi; Tempestilli, Maccoppi; Casagrande, Albier, Bruno, Mattei, Fusi, Borgonovo, Dico, Cornelsson (12 Della Corna, 13 Moz, 14 Nataristefano, 15 Di Dinè, 16 Todesco).

**ATALANTA:** Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Boldini (Bortoluzzi); Stromberg, Prandelli, Magrin, Donadoni, Cantarutti (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Bortoluzzi o Boldini, 15 Valoti, 16 Simonini).

**ARBITRO:** Longhi di Roma

**FIorentINA:** Galli; Gentile, Carobbi; Oriani, Pin, Passarella; Berti, Massaro, Monelli, Battistini, Iorio (12 P. Conti, 13 Pascucci, 14 D. Pellegrini, 15 Gelsi, 16 Onorati).

**INTER:** Zenga; Bergomi, Marangoni; Barasi, Collovati, Ferri; Fanna, Cucchi, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Lorieri, 13 Mandorlini, 14 Zanuttig, 15 Nunziata, 16 Selvaggi).

**ARBITRO:** Pieri di Genova

**LECCE:** Negretti; Vanoli, Di Chiara; Enzo, Danova, Miceli; Causio, Barbas, Pasculli, A. Di Chiara, Palese (12 Ciucci, 13 Raine, 14 Paciocco, 15 Luperio, 16 Nobili).

**UDINESE:** Brini; Galparoli, Baroni; Storago, Edinho, De Agostini; Dal Fiume, Miano, Carnevale, Chierico, Criscimanni (12 Abate, 13 Colombo, 14 Susic, 15 Pasa, 16 Zanone).

**ARBITRO:** Lombardo di Marsala

**MILAN:** Terraneo; Tassotti, Maldini; Russo, Di Bartolomei, Galli; Evans, Wilkins, Hatakey, Rossi (Bortoluzzi), Viridis (Carrotti) (12 Nuciarì, 13 Mancuso, 14 Costacurta, 15 Bortoluzzi, 16 Macina).

**PISA:** Mannini; Colantuono, Volpescina; Mariani, Ipsaro, Proga; Berggren, Armenise, Kieft, Giovannelli, Caneo (Baldieri) (12 Grudina, 13 Chiti, 14 Baldieri o Caneo, 15 Muro, 16 Rebecco).

**ARBITRO:** Mattei di Macerata

**NAPOLI:** Garella; Bruscolotti, Carannante (Burianni); Bagni, Ferraro (Ferrara), Renica; Bertoni, Pecci, Giordano, Maradona, Celestini (12 Zaccaro, 13 Burianni o Carannante, 14 Favio, 15 Caffarelli, 16 Baiano).

**JUVENTUS:** Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Mauro, Pin (Bonetti), Serena, Platini, Laudrup (12 Bodini, 13 Pini, 14 Caricola, 15 Bonetti o Pin, 16 Briaschi).

**ARBITRO:** Redini di Pisa

**ROMA:** Tancredi; Gerolin, Lucchi (Bonetti); Boniek, Nela, Oddi; Conti, Giannini Pruzzo, Ancelotti, Tovalieri (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Impallomeni, 15 Di Carlo, 16 Graziani).

**VERONA:** Giuliani; Ferroni, Volpatti; Tricella, Fontolan, Zandonà; Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni (12 Coccia, 13 Vito, 14 Lucarelli, 15 Murelli, 16 Alessio).

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno

**SAMPDORIA:** Bordon; Pari, Galia; Scanziani, Mannini, Pellegrini; Salsano, Souness, Francis, Matteoli, Mancini (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Aselli, 15 Viali, 16 Lorenzoli).

**AVELLINO:** Di Leo; Ferroni, Galvani; De Napoli, Amadio, Zandonà; Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni (12 Coccia, 13 Vito, 14 Lucarelli, 15 Murelli, 16 Alessio).

**ARBITRO:** Luci di Firenze

**TORINO:** Martina; Corradini, Rossi; Zaccarelli, Junior, Ferri; Pileggi, Sabato, Schachner, Dossena, Comi (12 Copparoni, 13 Beruatto, 14 Craverio, 15 Osio, 16 Pusceddu).

**BARI:** Pellicanò; Cavasin, De Trizio; Cuccovillo, Loseto, Piraccini; Sola, Sclosa, Bergossi, Cowans, Rideout (12 Imparato, 13 Gridelli, 14 Carboni, 15 Cupini, 16 Roselli).

**ARBITRO:** Bianciardi di Siena

# Ma oggi è soltanto Maradona-Platini

## Tutti gli occhi sul S. Paolo sperando che la Juve freni

Per questo Napoli-Juventus potremmo scomodare i classici e persino il poeta Eugenio Montale che, pur non amando il calcio, fece un «sgno» dove il pallone non riusciva ad entrare in porta e la partita durava all'infinito. Non lo facciamo anche perché non riusciremmo ugualmente a renderci palpabile l'atmosfera che circonda la partita del San Paolo. Sul campionato e sulla Juventus è stato scritto tutto, quindi il contrario di tutto potrebbe farlo accadere soltanto un certo Maradona. È il fuoriclasse argentino che — secondo noi — fa la differenza tra l'«uomo-fantasia» e l'«uomo-squadra». Sulle punizioni lui e Platini si equivalgono, ma sul piano dell'inventiva è Maradona a primeggiare. Ebbene, noi siamo convinti che potrebbe essere proprio la sua fantasia (s'intende messa al servizio della squadra, ma senza disdegnare un pizzico d'egoismo), a regalare al Napoli la giornata di gloria. Due attaccanti frontali, ma anche due portieri di fronte. Bertoni-Giordano-Maradona contro Serena-Platini-Laudrup; Garella contro Tacconi. Si dice che la Juventus sia imbattibile, ma non esiste l'assoluto: oggi potrebbe dimostrarsi il Napoli. Comunque al di là dei sofismi una cosa è certa: se Maradona non avrà freni a causa del ginocchio «balivo», saranno i dolori non soltanto per Favero ma per chiunque altro si dovesse trovare a incrociare la sua rotta. Per questo il dover rinunciare a Manfredonia potrebbe aprire un buco nella difesa juventina. Indubbiamente sarà una sorta di guerra stellare: attaccare spetterà al Napoli, difendersi alla Juventus. Noi siamo arci sicuri che Maradona non si lascerà scappare la ghiotta opportunità di battere la Juventus dopo 12 anni: sarebbe un evento storico, ma anche far ritornare a una dimensione più terrena la Juventus del record.

Se le cose andassero per un certo verso, riprenderebbero fiato le dirette rivali, le quali, però non avranno oggi un compito facile. L'Inter gioca a Firenze, il Milan ospita lo scorbuto Pisa. La Roma, dal canto suo, riceve un Verona in netta ripresa. Se affermano che tutte e tre non si limiteranno a cogliere... fiori, pensiamo di non affermare una idiozia. Il discorso riguarda soprattutto la Roma investita delle «opinioni» di due addetti ai lavori, che hanno spinto Viola a chiedere l'intervento dell'Ufficio inchieste della Federcalcio. Comunque, volenti o nolenti, i giallorossi sono chiamati a una prova d'orgoglio contro il Verona. Nella zona bassa, di particolare importanza Como-Atalanta e Sampdoria-Avellino, mentre il fanalino di coda Lecce riceve l'Udinese: una giornata niente male, dunque.

### Dieguito: «Farò di tutto per regalare una vittoria ai tifosi»

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Piccolo interrogatorio a Maradona alla vigilia dell'incontro con i bianconeri. Al S. Paolo incassa record di 1 miliardo e 557 milioni; Bianchi recupera in extremis Ferrari e Renica. In campo l'asso argentino avrà di fronte il «re» d'Europa Michel Platini.

— In vista del match si è fatto un gran parlare dell'accoppiata Maradona-Platini, un binomio da favola. Tu che ne pensi?

«Certo che mi piacerebbe giocare con Platini, fa sempre piacere avere come compagni di squadra grandi campioni. Mi piacerebbe a condizione però di non perdere Bertoni. E, visti i regolamenti federali, non mi sembra una strada praticabile. Fecato».

— Pensiamo comunque per un momento a te e Platini con la maglia azzurra del Napoli. Sorgerebbero dei problemi per l'allenatore?

«Non penso che ci sarebbe incompatibilità tra noi due. Quando si va in campo non contano i dualismi, non si gioca per se stessi, ma per la squadra. Il calcio è un gioco collettivo e si diventa grandi campioni quando si riesce a giocare soprattutto per i compagni. Oltretutto io e Michel abbiamo caratteristiche diverse».

Tutta l'Italia sportiva domenica avrà gli occhi puntati sul S. Paolo. Per te cosa significa questo stesso incontro?

«Il significato della partita? Ormai penso che siamo tutti d'accordo nel ritenere molto importante, non solo per il Napoli, ma per l'intero campionato. I tifosi vogliono che il Napoli vinca. Vogliono battere da anni la Juve. Noi faremo di tutto per accontentarli. Devo ammettere, comunque, che tra la vittoria sui bianconeri e un piazzamento sicuro in Coppa Uefa, io rinuncerei alla prima».

Che cosa rispondi quando ti dicono che il Napoli è «Maradona-dipendente»?

«Condiziono il Napoli nella misura in cui possono condizionarlo Bagni, Pecci o qualcun altro. La gente, invece, pensa che sia io a condizionare gran parte del gioco della squadra. Alla domanda dovrebbero comunque rispondere i critici e l'allenatore. So di essere una pedina importante. Questo fatto mi fa piacere perché mi fa sentire utile».

— Con Platini è quasi certo vi ritroverete in Messico... «Sì, e sarà un campionato mondiale molto equilibrato. L'Argentina si è già qualificata, mentre la Francia ha ancora uno scontro determinante. Se riuscirà a qualificarsi, i problemi attuali significherebbero ben poco. L'attesa del Mundial riesce a cambiare molte squadre».

m. m.



### Paolo Rossi torna in campo: «Sono pronto per il Milan e la nazionale»

**MILANO** — Ecce di nuovo in campo il «Paolino» nazionale, dopo due mesi e mezzo di assenza. L'ultima partita il 21 agosto a Genova. Ma oggi per Rossi, centravanti nazionale campione del mondo, la lunga attesa è terminata. Contro il Pisa farà il suo esordio in campionato con la maglia del Milan. Un motivo di estremo interesse per una partita classificata fra quelle di seconda qualità.

Teri ha definitivamente sciolto il nodo, dopo le illusioni dei giorni precedenti: giocherà, senza iniezioni calmanti, nonostante la cavillata sinistra gli procuri ancora qualche antipatico dolore. «Sarà un po' di ruggine — dice scherzando — giocando sicuramente scomparirà. L'esperienza qualcosa insegna». Giocherà oggi con il Pisa, domenica prossima a Udine, ma non sarà quasi certamente in campo mercoledì prossimo a Lipsia contro il Lokomotiv. «Ci vuole prudenza — sottolinea Liedholm — dopo una così lunga assenza potrebbe avere qualche difficoltà a smaltire la fatica».

«Mi sta bene — commenta Paolino — le due partite di campionato mi possono tornare utili per riacquistare un posto in nazionale, naturalmente in panchina, perché non posso pretendere di soffiare a chi sta giocando dall'inizio della stagione e per giunta bene». Il suo inserimento costringerà Liedholm ad apportare varianti tattiche in avanti. «Magari tutte le costrizioni fossero così — dice seraficamente il barone — basterebbe assegnare ad ognuno una zona di campo. Vedrete che non si ostacoleranno».

Lo sport in tv

**RAI UNO:** ore 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; 18.20: 90' minuto; 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.55: La domenica sportiva.

**RAI DUE:** ore 14.40: cronaca diretta da Adelaide del G.P. di Australia di F1; 17.55: sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.35: Gol flash; 20.00: Domenica sprint.

**RAI TRE:** ore 14.35: cronaca diretta da Vercelli dell'incontro di hockey su pista Vercelli-Novara; 15.30: cronaca diretta da Anversa di alcune fasi del torneo internazionale di tennis; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

**TELEMONDO/ECARLO:** ore 13 Gran Premio d'Australia di automobilismo; 14.55: Campionato d'Europa di tennis.

Partite e arbitri di B

**Arezzo-Samb:** Boschi; **Ascoli-Genoa:** Testa; **Brescia-Bologna:** Pellicanò; **Cagliari-Perugia:** Tubertini; **Catania-Lezio:** Paparesta; **Catanzaro-Monza:** D'Innocenzo; **Cesena-Campobasso:** Bruschini; **Palermo-Pescara:** Coppetelli; **Triestina-Cremonese:** Cassi; **Vicenza-Empoli:** Da Pozzo.

LA CLASSIFICA

**Lazio, Ascoli 11; Brescia, Samb, Cesena, Triestina 10; Vicenza, Genoa, Empoli 9; Bologna, Catania, Pescara 8; Catanzaro, Arezzo, Cremonese, Cagliari, Monza 6; Palermo 5; Campobasso 4.**

### Lazio e Ascoli chi resterà ancora leader?

Per la prima volta dopo trent'anni nessuna telecronaca delle partite «Le società pretendono troppi soldi e il calcio ormai non tira più» Calano i paganti negli stadi In campionato un Manchester formato Juve davanti a tutti

Severi controlli agli ingressi degli stadi inglesi per evitare violenze. Qui siamo a Londra

ROMA — È saltata la regola del quattro in testa alla classifica di serie B, che ha passato la mano ad un duo pericoloso ed ambizioso. Ora a comandare il gioco sono Lazio e Ascoli e potrebbe anche essere la svolta del campionato. Ecco perché le partite di oggi rivestono molta importanza, fino a dare una nuova svolta al campionato. Basterà che arrivi dal duo di testa una conferma per mettere in ambascie le altre, che finora hanno marciato sul filo della speranza.

E sarebbe una conferma di tutto rispetto, in special modo quella della Lazio, che rispetto all'Ascoli, che gioca sul suo campo con il Genoa, è chiamata ad un confronto esterno (Catania) di inenarrabile difficoltà, difficoltà che si moltiplicano considerando l'idiosincrasia mostrata fin qui dagli uomini di Simoni a fare risultato sui campi esterni.

Se riusciranno a superare questo difficile ostacolo, probabilmente il campionato potrebbe avere scelto le sue protagoniste e molte delle storie di serie B perderebbero anima e corpo. Si comincerebbe a giocare per le posizioni di contorno, perché anche il confronto diretto fra le due attuali leader, in programma domenica prossima all'Olimpico, potrebbe bloccare momentaneamente la loro marcia, ma non le loro prospettive future.

Dietro, per quelle in attesa di giudizio cioè Cesena, Brescia e Triestina, ci sono turni casalinghi e quindi ipotizzabili favorito alle loro antagoniste che sono Campobasso, Bologna e Cremonese. Più severo il compito della Samb, che si presenterà ad Arezzo di fronte ad una squadra che ha ritrovato il sorriso, dopo la vittoria di quindici giorni fa con il Monza in casa e il pareggio esterno della Cremonese.

Per la prima volta dopo trent'anni nessuna telecronaca delle partite «Le società pretendono troppi soldi e il calcio ormai non tira più» Calano i paganti negli stadi In campionato un Manchester formato Juve davanti a tutti



# Quella noia chiamata football

## Niente Tv, meno spettatori: così declina il calcio inglese

Dal nostro corrispondente

**LONDRA** — Il calcio inglese continua a trascinarsi nel tunnel di una crisi che non sembra offrire rapida via d'uscita. Le misure di sicurezza per il controllo della folla hanno messo gli stadi sotto assedio. La cifra degli spettatori va tuttora diminuendo (quaranta milioni nel '50; nell'85-'86 forse solo quindici milioni). La maggioranza delle società sopravvive in precarie condizioni finanziarie. Le squadre migliori rimangono escluse dai tornei europei. E adesso anche la tv gli ha sbattuto la porta in faccia. Per la prima volta in un trentennio, quest'anno, non c'è telecronaca. Le trattative in corso da mesi si sono nuovamente interrotte venerdì sera e il black-out minaccia di prolungarsi per tutta la stagione.

I dirigenti federali volevano più soldi. Le compagnie televisive (Bbc, Itv) rifiutano perché i telespettatori per la «differtita» del sabato-

domenica sono calati a due milioni e ottocentomila (da cinque milioni del '78). Si potrebbe trasmettere un numero maggiore di partite in diretta (sedici o diciotto all'anno) ma i club di punta temono così di veder ridotti ancor più affluenza e incassi. È un circolo vizioso di difficoltà. Nel frattempo, il campionato è condannato a disputarsi al «buio». Un tempo sport nazionale per eccellenza, il football rischia di venir relegato a passatempi per una minoranza particolare, una tribù di «fanatici» in libertà vigilata. Come capacità di attrazione sui teleschermi, conta ora meno dell'atletica, del golf, del cricket, del biliardo o delle frecce. Come attività partecipatoria, sta venendo superata dal jogging, dal nuoto, dalla bicicletta e dalla vela.

Il fantasma della «violenza» perduta, anche se gli incidenti sono meno frequenti e meno gravi. La pesante immagine negativa, dopo la tragedia dello Heysel, nel maggio scorso, ha contribuito a isolare (addirittura «criminalizzare») un'intera area socio-culturale. Il calcio, in Inghilterra, rimane sotto sospetto. Il grosso pubblico diffida. Molti hanno paura di andare alla partita. Il paradosso è che, probabilmente, il livello tecnico e stilistico del gioco è migliorato, almeno per l'élite che guida la classifica. Il Manchester United ha accumulato un vantaggio di dieci punti e sogna di potersi laureare campione rinnovando il trionfo dell'ormai lontano 1967. Vince tutto, rischia di ammazzare il campionato. Il Liverpool non si dà per vinto, conta di venir fuori alla distanza, ma, al momento, può solo sperare in un eventuale passo falso dei rivali in maglia rossa.

L'esclusione dalle gare sul continente pesa parecchio. Solo l'ex manager del Liverpool, Bob Paisley, pensa che il bando serva a far crescere l'interesse fra il pubblico di casa. Pochi gli credono. Qualcuno, per consolarsi, dice che è l'Europa a perdere la

«giola» di vedere il football inglese in azione. Più realisticamente, altri si rallegrano che l'Uefa abbia, se non altro, consentito la partecipazione della squadra nazionale, a patto che sappia opportunamente disciplinare i suoi tifosi al seguito. Con una «rosa» di giocatori promettenti, con una gran voglia di riabilitarsi in campo, qualche speranza — sia pur in sordina — viene accesa attorno al Mundial dell'86.

Il problema più grosso di cui soffre il calcio inglese è la mancata riorganizzazione delle quattro serie nazionali in cui militano attualmente novantadue squadre. Troppo società, per assicurare una gestione attiva a tutte. Troppo partite, per non rischiare lo scadimento del gioco e la saturazione dell'interesse. Da anni si parla di ridurre ma la riforma non è andata avanti. Venti club sono chiaramente «eccedenti» e andrebbero eliminati «regionalizzando» la quarta serie. Il rapporto Chester, nell'83, aveva proposto di portare da ventidue a diciotto il numero delle partecipanti alla prima divisione. Ma, per approvare il taglio, ci vuole una maggioranza federale di due terzi che a tutt'oggi rifiuta di materializzarsi.

Per superare questa logorante condizione di stallo, le cinque «grandi» (Manchester United, Liverpool, Everton, Arsenal e Tottenham, le uniche che possono normalmente contare su quaranta o cinquantamila spettatori a partita) si dichiarano pronte a far da sole inaugurando una Super-Lega capace di attrarre e teoricamente più redditizie e pubblicitarie. Si verrebbe così a interrompere la regola della suddivisione che adesso consegna a tutte le novantadue società, su scala nazionale, una quota uguale dei contratti televisivi. La Lega del calcio è contraria. Ma l'Associazione dei football, F.A., appare più che disposta ad appoggiare la «secessione» delle più ricche. Nel dibattito di questi

ultimi mesi, si è più volte citato il modello italiano (campionato di serie A a sedici squadre) come un caso esemplare che «ci offre una prospettiva per il futuro».

I tempi stringono in un paese come l'Inghilterra, che sconta l'accelerato sviluppo post-industriale di alcune sue punte produttive e sociali con la crescente arretratezza dei comparti tradizionali, le distanze che si allungano, le sacche di povertà urbana che riemergono insieme a «disordini» e «tumulti». In questo accentuato contrasto tra vecchio e nuovo, il calcio inglese ha una assoluta necessità di aggiornarsi se non vuole venire accantonato — come simbolo del passato — da una cultura di massa, da un utilizzo del tempo libero che, nelle sue linee evolutive contemporanee, ne ha già ridotto la dimensione e l'importanza un tempo dominanti.

Antonio Bronda